

Il “Familiare come Caregiver” il porsi accanto come scelta d’amore Convegno interdiocesano per la XXX Giornata Mondiale del Malato

Marina Menna -Direttrice Ufficio per la Pastorale della Salute – Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

“*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*” (Lc 6,36) è il versetto dell’evangelista Luca sull’amore al prossimo che ha ispirato il Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del malato 2022, ricorrenza speciale quest’anno in quanto XXX anniversario dalla data in cui fu fortemente voluta ed istituita da San Giovanni Paolo II .

Il sottotitolo dell’evento ecclesiale “*Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità*”, ben esprime l’intenzione originaria quale “*occasione di ascolto e di fattivo impegno di fronte al grande mistero del dolore e della malattia*” (Giovanni Paolo II , Messaggio per I Giornata Mondiale del Malato , 1992) ed esorta a farsi prossimi verso i fratelli in difficoltà.

E’ in questo spirito che, in un cammino interdiocesano di sinodalità, le Diocesi di Assisi-Nocera Umbra Gualdo Tadino e Foligno si sono adoperate per attivare un percorso congiunto sia nella Celebrazione Liturgica della Giornata Mondiale del Malato Edizione 2022, sia in un incontro convegnistico sulla tematica del "familiare come caregiver” , primo esempio di naturale prossimità piena di amore, oltre che di responsabilità ed impegno, verso un proprio congiunto malato.

Emotivamente toccante la Celebrazione Eucaristica del giorno 11 Febbraio , svolta presso la Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli e officiata dal Vescovo Mons. Domenico Sorrentino. Dopo circa due anni di distanziamento/isolamento è stata la prima occasione di incontro partecipato tra Istituzioni sanitarie, Associazioni socio sanitarie di volontariato , Istituzioni politiche, militari e religiose . Calde le parole di accoglienza di P. Massimo Travascio , Padre Custode della Porziuncola, nell’esortazione alla comunità diocesana affinché diventi sempre più consapevole del valore del porsi accanto a chi soffre . Incisive le parole del Vescovo Sorrentino che nell’Omelia ha ringraziato i curanti per la dedizione e l’impegno verso i malati in questo terribile periodo di pandemia non ancora concluso , sottolineando che esiste un legame profondo tra le persone in cura e le persone che curano, un legame rappresentato dalla relazione di fiducia e di amore per la vita, fratelli e sorelle associati al mistero dell’incarnazione di Cristo ed al suo disegno, quindi a loro è riservato un posto privilegiato nel cuore della Chiesa.

La riflessione sul senso del “porsi accanto ” è continuata sabato 12 Febbraio presso la Sala della Parrocchia di S. Paolo a Foligno , nel 1° Convegno interdiocesano, organizzato dagli Uffici per la Pastorale della salute della Diocesi di Assisi-Nocera Umbra -Gualdo Tadino unitamente a quella di Foligno , dal titolo titolo “Il familiare come caregiver” impegno , coinvolgimento emotivo, responsabilità come scelta d’amore .

Il *porsi accanto* è certo “un compito” di ogni Istituzione sanitaria con tutte le figure professionali: medici, infermieri, addetti all’assistenza e alla cura; il *porsi accanto* è anche “un compito” di ogni Associazione socio-sanitaria con persone volontarie che si dedicano all’assistenza dei malati; così come “un compito” di alcuni ministri specificamente dedicati per rendere presente Dio, la sua benedizione, la sua Parola, i suoi sacramenti, nella proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede di cui ogni malato ha diritto fino alla fine

Ma il *porsi accanto* è soprattutto quello di chi, come familiare, si prende cura di un congiunto malato o disabile accompagnandolo nel percorso di vita.

Il tempo che stiamo vivendo, in cui siamo stati costretti dalla pandemia ad una domiciliarità forzata, ha reso più evidente il ruolo del familiare caregiver, mettendone alla luce , necessità, problematiche , ma anche aspetti valoriali, indirizzando l’intero Convegno .

Dopo i **saluti introduttivi** di Piergiorgio Selvi -Direttore dell’Ufficio per la Pastorale della salute Diocesi di Foligno – e la **prolusione** del Vescovo Mons Sorrentino, che si è soffermato sul valore della famiglia sacramentale-spirituale e quello delle piccole comunità nelle quali la prima si declina , si sono succedute relazioni tematiche di area clinica , psicologica , sociale , teologica .

Per l'area clinica la Dott.ssa Fiammetta Marchionni Neuropsichiatra ha analizzato gli aspetti inerenti **“La presenza di una persona malata o con disabilità in famiglia”** illustrando le caratteristiche patologiche e funzionali di condizioni disabilitanti nelle varie età della vita e le relative necessità di cura ed assistenza ad esse correlate .

Gli aspetti psicologici dell'impatto che la presenza di un congiunto malato o disabile può creare all'interno di una famiglia sono stati trattati dalla Dott.ssa Azzurra Stronach, Psicologa e Mediatrice Familiare che nella relazione **“L'impatto emotivo e psicologico nel prendersi cura”** ha sottolineato anche i rischi di salute cui va incontro un familiare caregiver qualora si isoli e non chieda aiuto qualora si senta in difficoltà. Il riconoscimento sociale e tutelare è stato affrontato nella relazione **“Chi è il caregiver familiare? consapevolezza del ruolo”** da Elisabetta Clelia Pelafiocche - Assistente Sociale- che ha dato informazioni sia sulle opportunità di aiuti domiciliari messi a disposizione dal Sistema Sanitario Nazionale, sia sulle recenti normative di supporto economico elargite dai Comuni cui si può fare richiesta se in possesso di determinati requisiti. Don Giovanni Zampa, Vicario per la pastorale della Diocesi di Foligno, nella sua relazione teologica **“La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie... con infermi e situazioni di fragilità”** ha affermato che se si è capaci di rinnovare quotidianamente in senso evangelico e con fede i valori fondanti della famiglia, si può provare gioia anche in situazioni di sofferenza.

Commoventi e pregnanti gli interventi conclusivi, testimonianze di persone che hanno voluto condividere con i presenti il loro “stare accanto” a familiari gravemente malati. Le testimonianze sono state introdotte dai responsabili degli Uffici Diocesani per la Pastorale Familiare .

Il Convegno ha voluto valorizzare dunque la persona che sceglie di essere “familiare caregiver” , la persona cioè che sceglie di prendersi cura di un proprio congiunto sofferente , è consapevole dell'impegno e della responsabilità cui va incontro, ma non ne sente il peso se lo fa come scelta d'amore e può contare anche sul coinvolgimento ed aiuto dell'intero nucleo familiare, ristretto ed allargato.

Tutto ciò come senso autentico di “amoris laetitia”che può viverci nelle famiglie .